

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 15 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

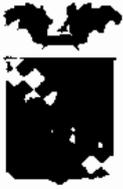
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.258 del 14.07.2011

Consiglio provinciale su variazioni di bilancio rinviato ad oggi

E' stata rinviata ad oggi alle ore 18,00, per mancanza del numero legale, la riunione del Consiglio provinciale di ieri, dedicata alle variazioni di bilancio.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 259 del 14.07.11

Morto Latteri. Antoci: Scompare figura politica di primo piano”

“Esprimo profondo cordoglio per la scomparsa dell’onorevole Ferdinando Latteri, amico di vecchia data anche in nome di una comune militanza nella Democrazia Cristiana. Con lui ho condiviso anche l’esperienza di parlamentare dell’XI legislatura e il nostro rapporto era solido, al di là poi delle appartenenze politiche”.

Così il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, dopo aver appreso della morte di Ferdinando Latteri.

“E’ stato uomo delle Istituzioni, da sempre impegnato per la causa della Sicilia e autorevole rappresentante del mondo universitario. Con Latteri scompare figura politica di primo piano”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.260 del 14.07.2011

Ato Idrico. Il TAR respinge i ricorsi presentati da Rti Saccecav e Acoset spa

Il Tar di Catania ha posto fine all'annosa questione legata all'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione del sistema idrico integrato.

Nello specifico, il Tar di Catania ha dichiarato improponibile il ricorso presentato dalla Rti Saccecav, e respinto quello presentato dall' Acoset spa.

Si conclude così una vicenda iniziata nel 2007 quando l'ATO idrico annullò la suddetta gara in esecuzione di quanto deliberato dalla Conferenza dei Sindaci alla luce della giurisprudenza consolidata in quel periodo e previa acquisizione di parere legale. Al termine di un complesso iter giudiziale che ha coinvolto anche la Corte di giustizia della Comunità Europea nonché il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, il Tar , accogliendo le tesi difensive degli avvocati Angelo Frediani, Guido Ottaviano e Antonino Gentile, si è dunque espresso a favore dell'Ato Idrico che in questo modo potrà affrontare l' indirizzo scelto per la gestione del sistema idrico integrato con più serenità.

“La sentenza del TAR – afferma con soddisfazione l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia – adesso ci permetterà di proseguire con serenità verso la costituzione della società in house per la gestione del sistema idrico integrato, anche alla luce del risultato referendario dello scorso giugno che conferma la bontà della scelta sostenuta dall' ATO Idrico in favore di una gestione a totale capitale pubblico”.

“sono contento – dichiara da parte sua il presidente Franco Antoci – di questa sentenza che rende giustizia alle tesi, suffragate da autorevole giurisprudenza e pareri, portate avanti dalla Conferenza dei Sindaci e dal presidente della Provincia. Il cammino verso la realizzazione degli obiettivi previsti è adesso più facile”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.261 del 14.07.2011

5° Commissione consiliare: potenziali accordi di collaborazione con l'Algeria

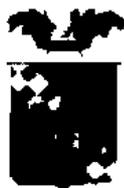
La 5° Commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha incontrato Karim Boufermes, presidente della associazione onlus Anolf, e Giovanni Fracanzino (Fai-Cisl) per esaminare forme di collaborazione con l'Università Badji Moktar di Annaba ed eventuali, potenziali rapporti economici con l'Algeria.

“La provincia di Ragusa rappresenta una delle principali porte di accesso del Mediterraneo – dichiara Salvatore Mandarà – ed è nostro compito lavorare affinché si instaurino dei rapporti fra i popoli basati sul reciproco rispetto e la condivisione dei valori di pace e fratellanza. La comunità algerina presente sul nostro territorio, rappresenta una enorme risorsa economica e culturale che abbiamo il dovere, come istituzione, di agevolare. I popoli della fascia africana rappresentano i nostri futuri partner commerciali per cui instaurare dei canali privilegiati di scambi rappresenterebbe un volano per la nostra piccola e media imprenditoria”.

Il progetto di scambi culturali con la città di Annaba è partito con la settimana di studi promossa a fine giugno dalla Fai Cisl di Ragusa, in collaborazione con la Cisl-Scuola, l'Anolf e la Cisl Ragusa, e con il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, dei comuni di Ragusa, Vittoria e dell'Università di Catania e Ragusa. Le facoltà iblea dovrebbe assicurare agli studenti la possibilità di studiare la lingua araba nei paesi di origine, luoghi per il momento non coperti da progetti come l'Erasmus. Tramite l'università si potrebbe generare un processo virtuoso basato su rapporti bilaterali da questi due paesi, molto distanti apparentemente ma in realtà molto vicini.

Fanno parte della 5° Commissione oltre a Salvatore Mandarà i consiglieri: Abbate Ignazio, Burgio Rosario, Colandonio Giuseppe, Criscione Salvatore, Failla Sebastiano e Moltisanti Salvatore

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.262 del 14.07.2011

Proseguono i lavori del progetto “SUSTEN” sul turismo sostenibile in provincia di Ragusa

Dopo la conferenza rivolta ai soli tour operator si è tenuto nella sala Conferenze della Provincia, il seminario dedicato agli operatori turistici ragusani, del progetto “SUSTEN”, finanziato dal Programma MED , Asse 2, Protezione dell’Ambiente e promozione di un turismo sostenibile. A seguire il seminario, al quale ha partecipato anche il presidente Franco Antoci ed i funzionari dell’Ufficio Politiche Comunitarie, un considerevole numero di imprenditori turistici locali che hanno seguito con molto interesse le spiegazioni fornite dai consulenti del progetto. “SUNSTEN” vede in questa fase il coinvolgimento di operatori turistici e tour operator che aderiranno volontariamente al progetto in qualità di soggetti attivi. Gli stessi faranno parte di tavoli tecnici e saranno destinatari dei Piani di Azione Pilota. I temi affrontati hanno riguardato la sostenibilità delle imprese turistiche e l’importanza di un sistema di certificazione del sistema turistico locale. Gli operatori presenti hanno manifestato particolare interesse per le tematiche trattate e hanno dato la loro disponibilità per collaborare attivamente al progetto, tramite la sottoscrizione di protocolli d’intesa per l’implementazione di Piano di Azione Pilota e l’erogazione dei servizi in esso previsti.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l’Ufficio Politiche Comunitarie della Provincia al n. 0932 675 388 e visionare il sito del progetto al seguente indirizzo web:
<http://www.sustenmechanism.com>

ar

MORTO LATTERI: CORDOGLIO DAL MONDO POLITICO

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 14 LUG - Coro di cordoglio bipartisan del mondo politico per la morte del deputato Ferdinando Latteri. "E' scomparso un uomo di cui ho potuto apprezzare le qualità umane e professionali, da rettore dell'Università prima e da politico poi, impegnato in modo particolare nella salvaguardia e promozione della cultura e della formazione", ha detto il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono. "Con lui ho condiviso - ha detto il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci - l'esperienza di parlamentare e il nostro rapporto era solido, al di là poi delle appartenenze politiche. Con Latteri scompare figura politica di primo piano". Il Pdl etneo ha espresso il suo cordoglio attraverso il deputato Basilio Catanoso. "Apprendo con tristezza e dolore della scomparsa di Latteri - ha detto -, insigne medico chirurgo, figura prestigiosissima del mondo accademico, politico sinceramente legato alla sua terra". "Con Latteri scompare un simbolo della cultura e dell'università siciliana - ha affermato Fabio Granata, vice presidente della commissione antimafia - E' stato un grande rettore, innovativo e coraggioso. Lo ricordiamo con grande affetto e sincero dolore. Per il capogruppo all'Ars di Alleati per la Sicilia, Nunzio Cappadona, "la Sicilia perde una figura che ha lasciato un'impronta determinante negli ultimi quarant'anni di vita universitaria, culturale e politica del Mezzogiorno". Gli fa eco Sergio D'Antoni, responsabile nazionale dell'organizzazione e delle politiche del Pd sul territorio. "Con lui - ha detto - se ne va un siciliano dal raro spessore morale, politico e culturale e dall'esemplare passione per la propria terra". "La perdita di Latteri - ha detto il capogruppo del Mpa Francesco Musotto - rappresenta un grave lutto per la politica e per il mondo medico e scientifico".(ANSA).

Ato idrico

Ricorsi respinti

Il Tar di Catania ha posto fine all'annosa questione legata all'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione del sistema idrico integrato. Nello specifico, il Tar di Catania ha dichiarato improponibile il ricorso presentato dalla Rti Saccecav, e respinto quello presentato dall'Acoset spa. Si conclude così una vicenda iniziata nel 2007 quando l'Ato idrico annullò la suddetta gara in esecuzione di quanto deliberato dalla conferenza dei sindaci alla luce della giurisprudenza consolidata in quel periodo e previa acquisizione di parere legale. «La sentenza del Tar - afferma con soddisfazione l'assessore Salvo Mallia (nella foto) - adesso ci permetterà di proseguire con serenità verso la società in house».

TRIBUNALE. Improprio quello della Saccecav, rigettato quello dell'Acoset

Ricorsi contro l'Ato idrico Il Tar di Catania li respinge

●●● Il Tar di Catania ha posto fine all'annosa questione legata all'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione del sistema idrico integrato. Nello specifico il Tar di Catania ha dichiarato improponibile il ricorso presentato dalla Rti Saccecav, e respinto quello presentato dall'Acoset spa.

Si conclude così una vicenda iniziata nel 2007 quando l'Ato Idrico annullò la gara in esecuzione di quanto deliberato dalla Conferenza dei Sindaci alla luce della giurisprudenza consolidata in quel periodo e previa

acquisizione di parere legale.

L'Acoset era risultata la società scelta per la società mista da parte della commissione. Al termine di un complesso iter giudiziale che ha coinvolto anche la Corte di giustizia della Comunità Europea nonché il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, il Tar, accogliendo le tesi difensive degli avvocati Angelo Frediani, Guido Ottaviano e Antonino Gentile, si è dunque espresso a favore dell'Ato Idrico che in questo modo potrà affrontare l'indirizzo scelto per la gestione del sistema idrico integrato con più serenità.

«La sentenza del Tar - afferma con soddisfazione l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - adesso ci permetterà di proseguire con serenità verso la costituzione della società in house per la gestione del sistema idrico integrato, anche alla luce del risultato referendario dello scorso giugno che conferma la bontà della scelta sostenuta dall'Ato Idrico in favore di una gestione a totale capitale pubblico». Il presidente Franco Antoci aggiunge: «Sono contento di questa sentenza che rende giustizia alle tesi, suffragate da autorevole giurisprudenza e pareri, portate avanti dalla Conferenza dei Sindaci e dal presidente della Provincia. Il cammino verso la realizzazione degli obiettivi previsti è adesso più facile». Sull'acqua pubblica lo scorso 13 giugno gli italiani si sono espressi con un referendum. (GN)

Ato idrico Verso la gestione pubblica **Il Tar bocchia i ricorsi** **di Acoset e Rti Saccecav**

Con la sentenza del Tar di Catania che ha dichiarato improponibile il ricorso presentato dalla Rti Saccecav, e respinto quello presentato dall'Acoset spa, sembra giunta alla fine la vicenda dell'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione dell'Ato idrico.

La vicenda era iniziata nel 2007 allorché l'Ato annullò la gara in esecuzione di quanto deliberato dalla Conferenza dei sindaci alla luce della giu-

risprudenza consolidata in quel periodo e previa acquisizione di parere legale.

Al termine di un complesso iter giudiziale che ha coinvolto anche la Corte di giustizia europea nonché il Cga, il Tar, accogliendo le tesi difensive degli avvocati Angelo Frediani, Guido Ottaviano e Antonino Gentile, si è dunque espresso a favore dell'Ato idrico, che in questo modo potrà affrontare l'indirizzo scelto per la gestione del sistema idrico integrato con più serenità. ◀ (d.d.)

ACQUA: TAR RIGETTA RICORSO 2 SOCIETA' CONTRO ATO RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 14 LUG - Il Tar di Catania ha rigettato il ricorso di due aziende contro l'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato di minoranza della costituenda società mista per la gestione del sistema idrico integrato della provincia di Ragusa. I giudici amministrativi hanno dichiarato improponibile il ricorso presentato dalla Rti Saccecav, e respinto quello presentato dall'Acoset spa. (ANSA).

PORTO DI MARINA

Commissione Ap in visita

a.l.m.) La settima commissione della Provincia regionale di Ragusa, organismo che si occupa di grandi infrastrutture, si riunirà oggi alle 12, presso il porto turistico di Marina di Ragusa. A darne notizia il presidente della commissione, Enzo Pelligra. Al porto, ci sarà la possibilità di confrontarsi con i rappresentanti della direzione dell'infrastruttura per poter meglio conoscere quali i passi in avanti compiuti nel corso degli ultimi mesi e quali le necessità che la stessa realtà portuale manifesta rispetto alla sostenibilità di un percorso di crescita destinato a diventare di fondamentale importanza per l'economia non solo della borgata rivierasca ma anche dell'intera realtà provinciale.

Fare il punto sull'infrastruttura, riferimento del sud est siciliano

Marina di Ragusa, il Porto e la sua crescita 7 ^ Commissione Provinciale in trasferta

Ragusa - Trasferta a Marina di Ragusa, presso il porto turistico, per i componenti la settima commissione consiliare della Provincia Regionale, che si occupa di grandi infrastrutture. La riunione è fissata per domani, venerdì, alle ore 12. La notizia è ufficializzata dal presidente, Enzo Pelligra. "Al porto - afferma Pelligra - ci sarà la possibilità di confrontarsi con i rappresentanti della direzione dell'infrastruttura per poter meglio conoscere quali i passi in avanti compiuti nel corso degli ultimi mesi e quali le necessità che la stessa realtà portuale manifesta rispetto alla sostenibilità di un percorso di crescita destinato a diventare di fondamentale importanza per l'economia, non solo della borgata rivierasca, ma anche dell'intera realtà provinciale".

L'organismo consiliare, oltre a Pelligra, è composto da Silvio Galizia, Raffaele Schembari, Pietro Barrera, Paolo Rocuzzo, Giovanni Mallia, Franco Poidomani.

"E' un percorso, quello che stiamo portando avanti - conclude Enzo Pelligra - che ci permetterà di appurare le potenzialità e le prospettive dell'infrastruttura in questione e, soprattutto, di comprendere quali i meccanismi necessari da attivare per far sì che possa essere dato il via ad un vero e proprio sistema di riferimento territoriale nell'ambito del Sud Est siciliano".

Occorre aprire ad un mercato in continua espansione che rappresenta la seconda economia africana

E' COMPITO DELLE ISTITUZIONI AGEVOLARE LA COLLABORAZIONE CON L'ALGERIA

La 5° Commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha incontrato Karim Boufermes, presidente della associazione onlus Anolf, e Giovanni Fracanzino (Fai-Cisl), per esaminare forme di collaborazione con l'Università Badji Moktar di Annaba ed eventuali, potenziali rapporti economici con l'Algeria.

“La provincia di Ragusa rappresenta una delle principali porte di accesso del Mediterraneo – dichiara Salvatore Mandarà – ed è nostro compito lavorare affinché si instaurino dei rapporti fra i popoli basati sul reciproco rispetto e la condivisione dei valori di pace e fratellanza. Da questi presupposti si parte per analizzare l'interessante progetto portato avanti da Giovanni Fracanzino. La comunità algerina rappresenta una enorme risorsa economica e culturale che abbiamo il dovere, come istituzione, di agevolare. I popoli della fascia africana rappresentano i nostri futuri partner commerciali per cui instaurare dei canali privilegiati di scambi rappresenterebbe un volano per la nostra piccola e media imprenditoria”.

Il progetto di scambi culturali con la città di Annaba è partito con la settimana di studi promossa a fine giugno dalla Fai Cisl di Ragusa, in collaborazione con la Cisl-Scuola, l'Anolf e la Cisl Ragusa, e con il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, dei comuni di Ragusa, Vittoria e dell'Università di Catania e Ragusa.

“Il primo step del nostro progetto parte dall'università – spiega Fracanzino – e dalla considerazione che la facoltà di Ragusa dovrebbe assicurare agli studenti la possibilità di studiare la lingua araba nei paesi di origine, luoghi per il momento non coperti da progetti come l'Erasmus. Tramite l'università si potrebbe generare un processo virtuoso basato su rapporti bilaterali da questi due paesi, molto distanti apparentemente ma in realtà molto vicini. L'economia algerina ha caratteristiche simili a quella ragusana – aggiunge Fracanzino – anche se necessita di numerose migliorie infrastrutturali e tecnologiche, per cui esportare la nostra tecnologia per agevolare i rapporti commerciali ci assicurerebbe un mercato in continua espansione, basti pensare che l'Algeria dopo il Sud Africa è il più ricco dei paesi africani”.

“Il viaggio della delegazione algerina ha avuto ampio spazio sui media africani – conclude Karim Boufermes – e ci si aspetta molto da questo progetto. La settimana si è chiusa con la promessa che in autunno ci sarà un viaggio della delegazione italiana in Algeria. Sono sicuro che molto si potrà fare affinché i nostri due popoli intraprendano una collaborazione stabile e fruttuosa basata sui valori della tolleranza e solidarietà”.

Provincia Passa al "Misto" di maggioranza **Abbate cambia casacca e va nel centrodestra**

Daniele DiStefano

La maggioranza di centrodestra della Provincia si è arricchita di una new entry, il consigliere Ignazio Abbate, che, nel gruppo misto, era stato sempre schierato all'opposizione e che ora, invece, ha aderito al "misto" di maggioranza, capeggiato da Raffaele Schembari, ma con una dichiarazione di vicinanza personale al Presidente Antoci più che ad un gruppo politico.

Il colpo di scena è avvenuto in apertura del consiglio riunitosi

ieri sera in seconda convocazione essendo andata deserta la prima dell'altro giorno. Immediata la replica dei consiglieri di opposizione (Barone e Padua del Pd, Di Martino della Fed che ha parlato di «fascinazione del potere», ma anche di Barrera dell'Mpa) che hanno stigmatizzato il cambio di casacca di chi si era presentato agli elettori schierato contro l'amministrazione in carica, e che per queste sue posizioni era stato votato dagli elettori.

A difesa di Abbate sono intervenuti il capogruppo Pdl Silvio

Galizia e quello di Fli Enzo Pelligrà. È stata quindi la volta del presidente Antoci, che ha dato il benvenuto nella maggioranza ad Abbate e nel consiglio a Rocuzzo e DiMartino, perché all'atto del loro insediamento era fuori sede.

Subito dopo è stata chiesta dalla maggioranza una sospensione per discutere di questo nuovo fatto politico, il secondo nel breve volgere di queste due ultime settimane, dopo il rientro di Salvatore Moltisanti nel Pdl, di cui è ora vicecapogruppo. Al rientro dalla sospensione ne è stata chiesta un'altra per motivi - ha affermato Galizia - non politici ma tecnici, suscitando le vibranti proteste dell'opposizione per la quale sono intervenuti duramente Padua e Barone (Pd), Iacono (Idv), Burgio (Mpa). ◀

Incidente mortale sulla Strada provinciale n.3

Incidente mortale sulla strada provinciale n. 3 (altezza ristorante Il Tegamino). A perdere la vita un centauro di 48 anni di Chiaramonte Gulfi (Ragusa), Luigi Rabito, che a bordo di un motore di media cilindrata, si è scontrato con un autocarro. Sul posto per i rilievi di legge è intervenuta la Polizia Provinciale che sta accertando la causa dell'incidente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GIORNATA ECONOMIA

Illustrati i dati del «Rapporto Ragusa» che prefigurano il quadro dei mesi a venire. La crisi continua ad esserci ma si scorgono segnali positivi

«L'occupazione resiste»

Le società di capitali sono quasi 5.000 e superano le società di persone

ANTONIO LA MONICA

Nell'anno 2011 di nostra crisi c'è ancora voglia di parlare di Ragusa come "isola nell'isola". L'annuale "Rapporto Ragusa" prodotto dalla Camera di Commercio propone una ampia riflessione organica a più voci sulle trasformazioni della situazione economica provinciale rispetto al più ampio andamento dell'economia regionale e nazionale. Ma cosa dicono i dati presentati ieri nella sala borse dedicata a Pippo Tumino?

Innanzitutto che Ragusa regge la sfida dell'occupazione e contiene i licenziamenti. Il tessuto imprenditoriale si presenta sempre più strutturato con le società di capitali che toccano quota 4.998, superando le società di persone che sono 4.983. Risultano 22.685 le imprese individuali a conferma di una vocazione imprenditoriale molto viva. In crescita le donne imprenditrici che sono passate da 10.509 nel 2000 a 12.095 nel 2010. Comunque un dato in lieve calo rispetto al 2009. Non sorprende, invece, la costante crescita da 696 a 1.686 delle ditte in mano a cittadini extracomunitari nell'ultimo decennio. Dagli ultimi rilievi è ancora in calo del 8,2% il reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie.

Restano ancora i fabbricati (69%) ed i depositi (10%) le principali voci del valore patrimoniale delle famiglie. In crescita i depositi e gli impieghi bancari.

Il tasso di disoccupazione registrato nel 2010 è pari al 9,1% della popolazione tra i 15 ed i 64 anni. Note dolcissime vengono dal settore delle esportazioni a Ragusa che dal 2005 al 2010 passano da 191.034.738 euro a 282.678.449 euro con una variazione sul 2009

del + 21,3%. Un dato sul quale riflettere anche alla luce delle gravissime carenze infrastrutturali che penalizzano la provincia iblea.

«Occorre a questa provincia - spiega Giuseppe Cascone, presidente della Camera di Commercio - un osservatorio attento su una economia che da anni è segnata da indici di dinamismo e di sviluppo confortanti e che negli ultimi

periodi evidenzia un arretramento ed una stasi. Negatività che trovano le ragioni e le cause non tanto nelle incapacità o nelle incertezze di una classe imprenditoriale che continua ad essere qualificata da ansia di innovazione e da spirito di grande impegno ed entusiasmo,

quanto nel gap infrastrutturale e logistico che in modo pesante segna e condiziona ogni strategia organica di sviluppo sostenibile».

Per Cascone lo studio e la ricerca prodotti dalla Camera di Commercio dovrebbe rappresentare non solo un'occasione annuale per fotografare la congiuntura e l'andamento di un anno imprenditoriale, quanto uno spunto per

approfondimenti di settore ed interventi della politica.

«Auspicio riflessioni - conferma Cascone - condotte in sintonia con il mondo dei produttori e degli imprenditori e di concerto con altre strutture che in provincia portano avanti attività di ricerca e di studio. Occorre che tra quanti conducono, a vario titolo, momenti di

analisi e di approfondimento sulla trasformazione socio-economica del territorio ibleo possibilmente con una visione più ampia rispetto alla dimensione meramente amministrativa della provincia di Ragusa, si crei un momento forte ed organizzato di collaborazione. Il tutto nell'interesse del territorio e di quanti sono incaricati per compe-

tenze e ruoli a segnare il futuro della provincia».

In tal senso la Camera di Commercio, pronta ad avviare un nuovo mandato quinquennale amministrativo, intende candidarsi in modo convinto e sostenuto a farsi leader e coordinatore di questo processo di studio della realtà socio-economica provinciale. «Intendiamo - conclude il presidente - dare concretezza ad uno degli scopi fondamentali che la legge di riforma del 2010 ha affidato alle Camere di Commercio nel Paese ed in generale al più complesso ed organico sistema camerale. Occorre però che soprattutto la politica sappia dare risposte concrete all'economia ragusana».

L'autostrada dei desideri Cgil e Cisl: «Che smacco»

«Rischiamo di perdere i fondi, il territorio intervenga»

GIANPAOLO CRISCIONE

Siracusa-Ragusa-Gela, i sindacati non ci stanno. «Le situazioni kafkiane sul nostro territorio sembrano non esaurirsi mai». A dirlo il segretario dell'Ust Cisl, Enzo Romeo. «E' il caso dell'autostrada che, sebbene tutti gli adempimenti procedurali siano decollati - aggiunge - non riesce a veder partire i lavori, che prevedono, in questa fase, la realizzazione dei lotti sino a Modica. Una circostanza spiacevole che, unita a tutte le altre, mette a repentaglio il futuro del quadro infrastrutturale della nostra zona». L'Anas ha oggettive responsabilità. Romeo aggiunge che «se tutto rimane fermo, come sottolinea anche dal deputato regionale Roberto Ammatuna nell'allarme lanciato nei giorni

scorsi, non possiamo ambire a quello sblocco delle procedure che sembrerebbero dover fare decollare da un momento all'altro la nostra provincia, sul piano infrastrutturale, e che invece ci tengono immediabilmente legate al palo. Proprio al riguardo dell'autostrada, non ci capacitiamo di quanto stia succedendo. E' l'unica opera cantierabile con cui abbiamo a che fare. Con un'aggravante non da poco - prosegue Romeo - e cioè che se il treno dovesse passare, sarà impossibile poterlo recuperare in futuro».

Il segretario della Cisl fa riferimento ai fondi Fas per i quali c'è disponibilità ancora per qualche altro anno. Così come sostiene anche il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola. «La denuncia lanciata dall'on. Roberto Ammatuna sul pericolo,

l'ennesimo, di una perdita del finanziamento, 339 milioni di euro tra fondi statali ed europei - continua - per la realizzazione dei lotti 6,7,8 dell'autostrada Siracusa-Gela, tratto Rosolini/Modica, è talmente seria e ben fondata, nelle argomentazioni, che merita condivisione e adesione alle iniziative che si intendessero, sperabile da qui a poco, intraprendere per sventare questa ennesima minaccia alle risorse destinate a realizzare l'unica opera appaltabile, almeno al momento, in Sicilia» Sembra che l'Anas stia mettendo in atto un atteggiamento che si pone l'obiettivo di far trascorrere, inutilmente, il tempo al fine di arrivare alla scadenza del dicembre del 2013 ovvero il termine concesso, pena il ritiro del finanziamento, dall'Ue per la realizzazione dell'opera.

VIABILITÀ. A rischio il finanziamento di 393 milioni per costruire i lotti sino a Modica

Autostrada per Gela Allarme della Cisl: non perdere i fondi

●●● Autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Anche il segretario della Cisl, Enzo Romeo, raccoglie l'allarme lanciato dal deputato del Pd Roberto Ammatuna sul rischio della perdita del finanziamento di 339 milioni di euro che servono per costruire i

lotti 6-7-8 che da Rosolini portano a Modica. E tutto ciò perché l'Anas non vuole il progetto esecutivo, ma quello definitivo.

E dopo il segretario Cgil, Giovanni Avola, il cislino Romeo incalza: «Se tutto rimane fermo, come sottolinea-

to dal deputato regionale Roberto Ammatuna nell'allarme lanciato nei giorni scorsi, non possiamo ambire a quello sblocco delle procedure che sembrerebbero dover fare decollare da un momento all'altro la nostra provincia, sul piano infrastrutturale, e che invece ci tengono irrimediabilmente legate al palo. Proprio al riguardo dell'autostrada, non ci capacitiamo di quanto stia succedendo. È l'unica opera cantierabile con cui abbiamo a che fare. Con un'aggravante non da poco - prosegue Romeo - e cioè che se il

treno dovesse passare, sarà impossibile poterlo recuperare in futuro». Il segretario della Cisl fa riferimento ai fondi Fas per i quali c'è disponibilità ancora per qualche altro anno. «Ecco perché riteniamo si tratti - dice ancora - di un fatto grave. C'era stata una forte richiesta, da parte proprio del territorio, di avviare un confronto con la deputazione nazionale. Il confronto, almeno per ora, non c'è stato e sarebbe opportuno che il tavolo di concertazione territoriale facesse sentire la propria voce». (L'GM)

Ragusa La Cisl lancia l'allarme **C'è il concreto rischio di perdere i fondi della Siracusa-Gela**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Non "decolla" l'aeroporto di Comiso, mentre per il raddoppio della Ragusa-Catania si è appena superata un'impasse lunga un anno intero ed ora si attende il nuovo placet del Cipe per la ripresa dell'iter del project-financing. E mentre le statistiche della Camera di commercio confermano che proprio il gap infrastrutturale tarpa sempre più le ali all'economia iblea, è giunta la denuncia del deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che ha sottolineato la completa stasi di un'altra fondamentale opera per il territorio. Ossia, la realizzazione del lotto dell'autostrada Catania-Siracusa-Gela che da Rosolini dovrebbe arrivare sino a Modica, omaggiando del primo... chilometro di autostrada la provincia iblea, forse l'unica in Italia che oggi ne è totalmente sprovvista. Lavori finanziati e cantierabili, ma che non partono, con il rischio che i fondi vengano dirottati altrove.

L'"italica burocrazia", almeno da queste parti, funziona proprio così. Prendere o lasciare! Ma non ci sta il segretario provinciale della Cisl, Enzo Romeo, che chiama a raccolta istituzioni e parti sociali, per evitare l'ennesimo scippo che rischia di consumarsi ai danni della comunità e del territorio.

«Le situazioni kafkiane – sbotta il sindacalista – nel no-

stro territorio sembrano non esaurirsi mai. Ora è il caso dell'autostrada Siracusa-Gela, rispetto a cui, sebbene siano stati espletati tutti gli adempimenti procedurali, non si riesce a far partire i lavori. È l'unica opera cantierabile con cui abbiamo a che fare. Se il treno dovesse passare, sarà impossibile prenderlo in futuro! Perché dei fondi Fas c'è disponibilità solo ancora per qualche anno. Bisogna avviare da subito – continua Enzo Romeo, bacchettando la classe politica – un confronto con la deputazione su questo e su altri argomenti che, ad oggi, continua ad essere evitato ad arte. E sarebbe opportuno anche che il tavolo di concertazione territoriale, istituito in seno alla Camera di commercio, faccia sentire la propria voce. Il fattore tempo non gioca certo a favore». ◀

Pochi soldi da Roma Tagliate le auto blu Ed ora si pensa alla tassa per i turisti

.....
Per quest'anno l'amministrazione ricorre all'aumento della Tarsu, per il prossimo, invece, si potrebbe incrementare il costo dei servizi a domanda individuale.
.....

Giada Drocker

●●● Il bilancio di previsione è pronto già da qualche tempo; deve essere approvato entro il 31 agosto, c'è stata una proroga. "Un bilancio difficile, tagli nei trasferimenti per 2.800.000 euro, maggiori spese per 1.400.000 euro per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Fare quadrare il bilancio è diventato difficile - spiega l'assessore al bilancio, Maria Teresa Tumino -. Abbiamo cercato di reperire risorse con economie, tagliando il superfluo e continuando ad assicurare i servizi alla città. Siamo riusciti a reperire qualche risorsa aggiuntiva in snodi delicati attuando un approfondito screening generale della spesa ma credo si tratti di un bilancio praticamente blindato". Ed in che modo si sono contenute le "perdite"? "Tagli sul personale e sui alcuni contributi, abbiamo eliminato alcuni fitti

passivi, tagliato anche la spesa per le missioni e le spese di rappresentanza, no alle auto blu insomma, abbiamo recuperato 1.500.000 euro circa anche con il recupero di maggiori tributi su fabbricati industriali ed aree edificabili". Aumenta la Tarsu, del 10 per cento circa. "Ma siamo riusciti a non fare aumentare nessun altro tributo; il rischio era che si dovesse intervenire anche sull'acqua - spiega la Tumino -. Sappiamo bene come sia notevole la difficoltà per imprese e per le famiglie; insomma abbiamo con coscienza fatto tutto quanto era possibile per contenere gli aumenti e limitarli alla Tarsu". La sensazione dell'assessore è che la crisi economica sia nel suo bel mezzo: "Non vedo nella Finanziaria nazionale dei provvedimenti davvero importanti per la ripresa, sembrano solo pannicelli caldi". Ma torniamo al Bilancio del Comune: "Ci sono 70 milioni di euro di spesa corrente, 60 milioni circa sono le spese vincolate per il personale, i mutui, i servizi essenziali; abbiamo operato quindi su una decina di milioni di euro per razionalizzare la spesa e non è stato ovviamente facile. Pochissi-

mi gli spazi di manovra. Ventitre milioni di euro sono destinati alla cosiddetta spesa sociale ma anche spazzatura, scuole, polizia urbana. 25 milioni alle spese del personale, e poi 5 milioni in mutui contratti, 6 milioni di euro per le spese di approvvigionamento energetico e mi riferisco all'Enel, 650.000 euro per il telefono". Ed i numeri potrebbero essere ancora più difficili il prossimo anno. "In questo bilancio la situazione è stata bilanciata dall'aumento della Tarsu e da altri sacrifici, ferma restando la garanzia di tutela per le fasce più deboli. Resta saldo questo principio - conclude l'assessore Tumino -, anche per il futuro ma è probabile che si dovrà agire sull'aumento di alcuni servizi a domanda individuale che oggi sono pressoché gratuiti a partire dagli asili nido. I tagli in atto e quelli ulteriori previsti dal Federalismo, non ci consentiranno di fare altrimenti. È un problema che dobbiamo porci. E poi la tassa di scopo per avere risorse fresche e probabilmente inizieremo a discutere sulla quella da fare pagare ai turisti che soggiornano in città e fruiscono dei nostri beni."
(GIAD)

L'ICOM DENUNCIA

«Rovinati dall'Ato e ci chiede i danni»

«Non è bastato all'Ato Ambiente far fallire la nostra azienda, ora cerca anche di ridurre, in tutti i modi, il suo debito nei nostri confronti».

A parlare è l'ex amministratore della Icom di Milano, l'azienda che gestiva le discariche di Vittoria e Scicli che già più volte, nei mesi scorsi, aveva puntato il dito contro l'Ato ragusana, accusandola di aver messo in crisi prima e fatto fallire poi la sua impresa. «La mia società - dichiara Bramini - ha operato con onestà e serietà per ben trentotto anni in questo campo e negli ultimi quindici nella gestione delle discariche di Vittoria e Scicli, per quanto riguarda la provincia di Ragusa. Fino all'ultimo ho cercato di mantenere gli impegni contrattuali, lasciando il direttore tecnico e due impiegati alle pesature dei rifiuti. Il risultato è stato che neanche questi servizi sono stati pagati né ad Icom Milano né ad Icom Ambiente, società subentrata in affitto di ramo d'azienda nel tentativo di mantenere almeno per una parte delle nostre maestranze il posto di lavoro. A dicembre, infatti, siamo stati costretti a licenziare diversi nostri operai. Sollecitato dalla stessa Ato - prosegue ancora l'imprenditore milanese - mi sono lasciato convincere a prendere in carico i lavori di collegamento dei due lotti della discarica di Vittoria, con la promessa, data la disastrosa situazione econo-

mica della mia azienda, di una corretta puntualità nei pagamenti. Ebbene, all'atto della prima situazione lavori da noi emessa, e dopo la consegna dei materiali e delle attrezzature in cantiere, il pagamento della relativa fattura è rimasto insoluto. Ciò ci ha messo nella situazione di dover rescindere il contratto, abbandonando il cantiere e licenziando, purtroppo, il personale. Con una incredibile faccia tosta ora l'Ato, nel tentativo di pagare il meno possibile al curatore fallimentare, ha presentato istanza per escutere la polizza assicurativa a garanzia del cantiere, per un valore di 240.000 euro, in danno alla Icom».

Insomma l'Ato ambiente ha deciso di procedere nei confronti della Icom per vie legali, accusando l'azienda di aver abbandonato i lavori. «L'Ato Ragusa - dichiara ancora Bramini - è stata la causa della mia personale rovina e di un notevole danno per i miei ex dipendenti. Ora continua ad esserlo, tra l'indifferenza delle autorità e senza che le venga attribuita la minima responsabilità dal punto di vista civile e penale».

C. D. G.

FRIGINTINI

Caserma dei carabinieri, tutto tace L'Unsic: «Temiamo colpo di mano»

"Ancora una volta le speranze e le aspettative dei cittadini vengono ad essere disattese. I mesi di luglio e agosto, per tutti di riposo e ferie, sono invece giorni di duro lavoro per gli interessati alla chiusura della caserma dei carabinieri di Frigintini". È l'incipit di una lettera aperta a firma di Ignazio Abbate, presidente Unsic, sede zonale di Modica, che riferisce di "movimenti sospetti" che farebbero presagire il concretizzarsi della paventata chiusura della caserma.

"Nei giorni scorsi - dice - proclami e rassicurazioni avevano indotto l'opinione pubblica e tutti noi a sperare in un ripensamento delle autorità preposte sull'opportunità della soppressione della caserma. Ma in questi giorni i residenti tastano con mano alcuni movimenti

che avvengono giornalmente nella locale stazione dei carabinieri, che fanno presagire una probabile imminente chiusura. Indignati ancora di più per quello che sta accadendo, desideriamo contestare la decisione di sopprimere la caserma".

Questa rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti e per le aziende agricole che insistono sul vasto territorio. "Come organizzazione rappresentativa di centinaia di aziende agricole, che risiedono nel territorio della frazione - dice Abbate - esprimiamo il generale malcontento di queste imprese che si trovano defraudate della sicurezza personale e delle loro aziende, dato che la mancanza di una stazione dei carabinieri in punto strategico e funzionale alla

copertura di una vasta zona rurale potrebbe comportare la crescita esponenziale di atti malavitosi come abigeati, furti nelle abitazioni, atti delinquenziali finora rari e abbastanza controllati. È assurdo che il mondo agricolo già in ginocchio economicamente per scelte sbagliate di politiche nazionali e comunitarie, si trovi ad essere totalmente abbandonato dallo Stato anche dal punto di vista della sicurezza. Togliere il presidio dell'Arma in quel territorio antropizzato ed altamente imprenditoriale, comporterà il sicuro abbandono delle campagne". L'Unsic auspica che il Governo nazionale inverta la rotta di continui tagli ai servizi e che i vertici dell'Arma rivedano la propria posizione.

V. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, ecco i tagli in arrivo

Nella manovra le misure Tremonti su pensioni d'oro e costi della politica

ANTONIO FRASCHILLA

«NELLA nostra manovra correttiva inseriremo tutti i tagli ai costi della politica e alla spesa per il personale introdotti dal ddl del ministro Tremonti a livello nazionale e recupereremo le norme varate lo scorso anno dallo Stato e da noi mai recepite». Bastano queste poche parole pronunciate dall'assessore all'Economia Gaetano Armao per annunciare anche alla Regione l'arrivo di riduzioni di pensioni, blocco dei contratti, tagli agli stipendi di assessori regionali e comunali e riduzione di auto blu. Ma non solo. Il governo di Palazzo d'Orleans vuole andare oltre, inserendo nella manovra di assestamento che entro luglio sarà presentata all'Ars anche il taglio delle Province nelle città metropolitane (Palermo, Messina e Catania) e una riduzione del budget erogato a Palazzo dei Normanni per il suo funzionamento: «Perché in tempo di austerità tutti dobbiamo fare sacrifici», dicono dall'assessorato al Bilancio.

L'assessore Armao sta aspettando l'approvazione definitiva della manovra Tremonti, ieri passata al Senato, per presentare in giunta l'assestamento dei conti. E assicura che «le norme statali saranno recepite». In arrivo quindi un prelievo sulle pensioni d'oro dei regionali, come avverrà

per quelle statali: nel dettaglio sarà trattenuto, per una volta soltanto, il 5 per cento delle pensioni superiori ai 90 mila euro e il 10 per cento per chi ha una pensione annua di oltre i 150 mila euro. Manovra, questa, che riguarderà la gran parte dei direttori regionali andati in pensione, a partire da Felice Crosta, che ha una pensione annua di circa 500 mila euro, ma anche quelli che vi andranno fino al 2014. Da vedere, invece, se anche la Regione applicherà il blocco della rivalutazione automatica delle pensioni superiori ai 2.380 euro lordi al mese: in questo caso il blocco riguarderà

Armao annuncia il recepimento delle norme. Compreso il blocco dei rinnovi contrattuali

rebbe davvero tutti i pensionati regionali, considerando che l'assegno medio per funzionari e impiegati erogato dalla Regione è di 2.451 euro (dato Corte dei conti) e mediamente un regionale ha una pensione di 39 mila euro all'anno contro i 23 mila euro degli statali.

Di certo l'assessore Armao introdurrà nella manovra il disegno di legge, già approvato in giunta,

sul blocco delle baby pensioni per legge 104: la legge che oggi consente ai regionali di lasciare il lavoro per assistere un coniuge disabile. Certo anche l'inserimento del blocco dei rinnovi contrattuali per i regionali, come fatto da Tremonti per gli statali. Nella manovra del governo Lombardo ci saranno, assicura Armao, anche i tagli ai costi della politica: sarà riproposto il taglio dei

10 per cento dello stipendio del presidente della Regione e degli assessori e la riduzione delle auto blu. Inoltre saranno diminuiti i benefit per gli amministratori delle società partecipate. Il governo pensa poi di riproporre anche la riduzione degli enti, saltata nell'ultima finanziaria approvata all'Ars: dall'Ensa al Centro di granicoltura, diversi organismi dovrebbero chiudere definitivamente.

La manovra Tremonti avvia però anche le privatizzazioni delle partecipazioni statali: «Nel nostro testo inseriremo certamente la vendita a privati di pacchetti azionari di società partecipate, restando fermo il taglio delle aziende già approvato in commissione Bilancio», dice Armao.

Altre norme sono al momento allo studio. La prima riguarda il taglio delle Province di Palermo,

Messina e Catania, che verrebbero accorpate ai Comuni. La seconda è una riduzione del finanziamento erogato all'Assemblea regionale. Insomma, il governo regionale sembra intenzionato a riproporre all'Ars non solo le norme inserite nella scorsa Finanziaria regionale e poi stralciate in aula, ma anche le norme Tremonti. La partita sarà però difficile. I sindacati di Palazzo d'Orleans sono

già sul piede di guerra e ieri tutte le sigle, Cgil, Cisl, Sadirs, Ugl e Cobas-Codir, hanno firmato un documento unitario: «Non accetteremo tagli agli stipendi di chi guadagna 1.500 euro al mese — si legge nella nota — Se Armao vuole ridurre gli sprechi colpisca chi guadagna queste cifre in un solo giorno, noi difenderemo i diritti dei lavoratori regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA *Le novità in arrivo con il disco verde alla conversione del dl 98*

Enti locali, giro di vite sul Patto

Ritocchi al fotofinish sull'identikit dei virtuosi. Stop ai tagli

DI **MATTEO BARBERO**

Cancellati i nuovi tagli a devoluzioni, compartecipazioni e trasferimenti, ma confermato il giro di vite sul Patto di stabilità interno. Cambia nuovamente l'identikit dei virtuosi e viene impressa un'accelerazione all'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni.

Queste le principali novità per gli enti locali contenute nel dl 98/2011 che ha avuto ieri l'ok al Senato e che sarà oggi alla Camera per il definitivo via libera.

Via i tagli. I correttivi all'art. 20 cancellano i tagli imposti dai commi 6, 7 e 8 del testo vigente agli enti locali, che si sarebbero visti decurtare 1.400 milioni nel 2013 (1.000 i comuni e 400 le province) e il doppio a partire dal 2014 (2 mila milioni i comuni e 800 milioni le province). La mannaia - che sarebbe dovuta calare sui fondi sperimentali di riequilibrio e (a regime) su quelli perequativi previsti dai decreti attuativi del federalismo fiscale (dlgs 23/2011 e 68/2011), oltre che sui trasferimenti erariali ancora dovuti agli enti di Sicilia e Sardegna - avrebbe comportato una doppia bastosta, cumulandosi con il giro di vite, di identico valore e proporzioni, a valere sul Patto di stabilità interno, previsto dal comma 5 e confermato dal testo emendato.

Gli effetti negativi dell'allentamento della stretta sul saldo netto da finanziare (cifrati in soli 700 milioni per il 2013 e 1.400 dal 2014, verosimilmente in quanto le proiezioni iniziali già scontavano nella misura massima possibile la riduzione del 50% del taglio a favore degli enti più virtuosi, prevista dall'ultimo periodo del comma 7) sono compensati mediante una riduzione di pari importo delle risorse destinate a rimborsi e compensazioni fiscali.

Confermati, invece, «fino alla entrata in vigore di un nuovo Patto di stabilità» federalista, i tagli previsti dalla manovra estiva 2010 (dl 78/2010, convertito dalla legge 122/2010), che il comma 4 estende anche agli anni 2014 e successivi. Nuovo identikit per i virtuosi. Confermata la promessa di alleggerimenti del-

la manovra per gli enti virtuosi, che tuttavia saranno identificati sulla base di parametri diversi da quelli inizialmente individuati.

Escono di scena situazione finanziaria, anticipazioni del tesoriere, sedi e uffici di rappresentanza e auto di servizio, mentre fanno il loro ingresso equilibrio di parte corrente, capacità di riscossione delle entrate correnti e ricorso a operazioni di dismissione delle partecipazioni societarie «nel rispetto della normativa vigente». Ma soprattutto «prioritaria considerazione» viene data alla capacità di «convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard». Inoltre, il nuovo comma 2-bis prevede che, a decorrere dalla determinazione dei Lea e degli obiettivi di servizio, debbano essere elaborati «indicatori qualitativi e quantitativi relativi agli output dei servizi resi», anche attraverso tecniche di benchmarking rispetto alle realtà con il miglior rapporto qualità-costi. Si tratta di una novità importante, che colma una delle più gravi lacune della griglia iniziale.

Confermati (talora con qualche modifica) i parametri relativi al rispetto del Patto, al rapporto fra spesa in conto capitale e spesa corrente, all'incidenza della spesa di personale e al tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale.

In ogni caso si dovrà tenere conto della «dinamica di miglioramento

conseguito dalle singole amministrazioni rispetto alle precedenti», attraverso l'individuazione di un coefficiente di correzione da applicare ad ogni singolo parametro. Tale accorgimento è ulteriormente specificato in ordine al parametro relativo alla spesa di personale, per la cui valutazione occorrerà tenere conto del «valore all'inizio della legislatura o consiliatura e delle sue variazioni nel corso delle stesse». Ciò, evidentemente, per non penalizzare troppo gli amministratori che dovessero subentrare a predecessori non particolarmente virtuosi, ricevendo in eredità gestioni inefficienti e bilanci da risanare.

Nel complesso, la lista si allunga ad 11 voci, ma permane la mancanza di qualsivoglia indicazione sui pesi da attribuire a ciascuna di esse e sulle modalità con cui verranno definiti i relativi

indicatori. Sarà, pertanto, decisivo il decreto con il quale il Mef (d'intesa con la Conferenza Unificata) dovrà riempire di contenuti concreti le predette previsioni al fine di ripartire i diversi enti nelle quattro classi «di merito».

Per i primi della classe si conferma l'azzeramento del concorso alla manovra, che per le province viene anticipato al 2012, mentre per i comuni scatterà nel 2013.

Confermato (e, anzi, blindato) anche il bonus da 200 milioni di euro per il 2012 (da condividere anche con le regioni).

Sprint sulle gestioni associate obbligatorie. Gli emendamenti cercano di accelerare l'iter attuativo dell'art. 14, commi 25-31, del dl 78/2010, che, come noto, ha introdotto l'obbligo di gestione in forma associata (attraverso convenzione o unione) delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni. In sostanza, vengono elevate a rango di norme primarie le previsioni contenute nella bozza di Dpcm che nelle scorse settimane si era affacciata in Unificata senza, tuttavia, essere approvata. Si tratta di una disciplina che appare per molti versi problematica. In primo luogo, essa detta il timing dell'operazione, imponendo la gestione in forma associata di almeno due funzioni (fra le sei provvisoriamente individuate dalla legge n. 42/2009, ovvero funzioni generali, polizia locale, istruzione pubblica, viabilità e trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, settore sociale) a decorrere dal 2012, di almeno quattro dal 2013 e di tutte dal 2014. Non viene stabilito alcun ordine di priorità fra le singole funzioni, aprendo a scelte differenziate, con il rischio di alimentare una notevole confusione istituzionale. Tale rischio, inoltre, è aggravato dal fatto il limite demografico minimo delle gestioni associate, fissato nel quadruplo del numero di abitanti del comune più piccolo fra quelli coinvolti, in molti casi si collocherà ben al di sotto della soglia individuata dal legislatore per circoscrivere il perimetro dell'obbligo (5 mila o 3 mila abitanti), con possibile proliferazione di aggregazioni di piccola taglia. Senza tacere il fatto che la mappa delle funzioni fondamentali individuata dalla legge sul federalismo fiscale non coincide con quella disegnata dal Codice delle autonomie, ancora all'esame del Parlamento.

— **CR** Riproduzione riservata —

Più flessibile l'utilizzo delle visite fiscali

L'uso delle visite mediche di controllo (le c.d. visite fiscali) nei confronti dei dipendenti pubblici assenti per malattia diventa più flessibile, lasciando alle singole amministrazioni maggiore spazio di manovra, ma mantenendo comunque inalterato l'obiettivo di perseguire l'assenteismo. Possono essere così sintetizzate le modifiche apportate dalla manovra correttiva. Appare opportuno che i comuni e gli altri enti locali si diano, attraverso norme regolamentari, criteri di carattere generale per decidere le modalità di utilizzazione di questo strumento.

Sulla base delle disposizioni precedentemente in vigore tutte le PA, anche nel caso di assenze per malattia di un solo giorno, erano obbligate a richiedere le visite fiscali. Solo in casi eccezionali, quali ad esempio il ricovero in una struttura ospedaliera, non sussisteva tale vincolo. Il che si è dimostrato molto oneroso, visto che il costo delle visite fiscali è stato posto dalla Corte costituzionale a carico delle singole amministrazioni. E molto spesso si è rilevato inutile, visto che in molte realtà a seguito delle numerose richieste le visite fiscali non possono essere effettuate, quanto meno in tempi utili.

Con le nuove disposizioni, le amministrazioni dovranno decidere il ricorso alle visite mediche di controllo sulla base dei seguenti tre fattori: l'esigenza di contrastare l'assenteismo, la storia dei singoli dipendenti e gli oneri che esse sono chiamate a sostenere. Il modo con cui mettere insieme questi fattori deve essere scelto da ogni singolo ente. Per cui appare opportuno che si approvi un regolamento, assai snello, con cui dettare i principi di carattere generale a cui fare riferimento. Ad esempio, se un dipendente non si è mai assentato per malattia negli ultimi 10 anni, è assai probabile che il suo malessere corrisponda ad una condizione di effettiva patologia; se tra l'assenza e la malattia di cui in modo certo il dipendente è affetto vi è un nesso immediato, può essere inutile richiedere la visita. Ed ancora, nell'ambito delle risorse disponibili, si possono dare delle priorità. Ed inoltre, si può rimettere al dirigente competente una valutazione discrezionale nei casi in cui vi siano dei dubbi sulla effettività della malattia. Peraltro, in questa sede è bene decidere se il dirigente competente è uno solo nell'intero ente, nel qual caso non può che essere quello del personale, o se la competenza è attribuita a tutti i dirigenti o se vi è una decisione da assumere con il concorso del dirigente del settore e di quello preposto alla gestione delle risorse umane.

Il legislatore ha inoltre stabilito che le visite fiscali debbano necessariamente essere richieste, anche nel caso di assenze per una sola giornata, quando la malattia segue o precede immediatamente una giornata o un periodo non lavorativo. Il riferimento va al venerdì ed al lunedì, ai giorni immediatamente precedenti o seguenti le ferie, ai giorni in cui si può fare ponte. Questa disposizione sembra quanto mai opportuna visto che l'esperienza e i dati ci dicono che in queste giornate si registrano picchi di assenze per malattia. Per cui le singole amministrazioni non hanno in questa materia alcun margine di autonomia ed il mancato rispetto della prescrizione determina l'insorgere di responsabilità in capo al dirigente competente.

Il provvedimento interviene anche sulle cd fasce di reperibilità, cioè le ore nelle quali i dipendenti assenti per malattia devono necessariamente essere presenti nel proprio domicilio per le eventuali visite di controllo. Si conferma che la loro durata giornaliera viene fissata dal ministro della pubblica amministrazione e della Innovazione con un proprio decreto. Si stabilisce, norma che per il personale degli enti locali era già presente nel Ccnl, che l'eventuale assenza dal proprio domicilio durante tali ore deve essere preventivamente comunicata all'ente. Questa mancata comunicazione deve necessariamente essere sanzionata in via disciplinare. Nel ricordare la necessità che il dipendente fornisca comunque idonea giustificazione, la stessa può essere costituita dalla produzione della certificazione di essersi recati a una visita medica o di essere stati sottoposti ad un esame clinico, diagnostico ecc.

Giuseppe Rambaudi

Cosa prevede l'accordo siglato nei giorni scorsi dal governo e dalle organizzazioni sindacali

L'apprendistato ora apre alla p.a.

Assunzioni con contratto di mestiere o per formazione/ricerca

DI LUIGI OLIVERI

L'apprendistato apre alla pubblica amministrazione. L'accordo sull'apprendistato siglato da governo e sindacati (si veda *ItaliaOggi* del 13 luglio scorso) prevede per la prima volta che anche gli enti pubblici potranno assumere apprendisti, in particolare in applicazione della tipologia di contratti prevista dall'articolo 1, comma 2, lettere b) e c), del testo unico, e cioè l'apprendistato professionalizzante (o contratto di mestiere), nonché l'apprendistato di alta formazione e ricerca. Resta escluso, invece, l'apprendistato per la qualifica professionale.

Per le pubbliche amministrazioni si tratta certo di un'opportunità da cogliere, anche se il percorso per rendere operativo il reclutamento degli apprendisti appare piuttosto complesso.

L'articolo 7, comma 8, del Testo unico intanto demanda a successivi provvedimenti la soluzione del principale problema da risolvere nell'exportazione di questa tipologia di lavoro nella pubblica amministrazione: cioè le modali-

tà di assunzione. La norma stabilisce che la regolamentazione del reclutamento e dell'accesso all'impiego nella p.a., sarà definita da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali e la Conferenza unificata, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Verosimilmente, non si potrà fare a meno di condizionare il reclutamento ad un concorso pubblico, come impone l'articolo 97, comma 3, della Costituzione, come già del resto avviene per l'assunzione mediante contratto di formazione e lavoro. A maggior ragione l'assunzione di apprendisti nella p.a. non potrà prescindere dal concorso: l'articolo 2, comma 1, del Testo unico chiarisce a livello normativo e, dunque, fugando ogni residuo dubbio, che il contratto di apprendistato è a tempo indeterminato, anche se caratterizzato dalla «libera re cedibilità» tra le parti. Infatti, l'ultimo periodo del citato

articolo 2, comma 1, chiarisce che «se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso al termine del periodo di formazione il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato».

Il Dpcm cui rinvia il testo unico potrebbe, tuttavia, non essere sufficiente. Infatti, il testo unico rimette ai contratti collettivi la disciplina di dettaglio dell'apprendistato professionalizzante; specifiche leggi regionali, nonché, per i soli profili che attingono alla formazione, accordi con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, le università, gli istituti tecnici e professionali e altre istituzioni formative o di ricerca, saranno il presupposto per l'apprendistato di alta formazione e ricerca. È facile constatare come attualmente la contrattazione collettiva dei comparti pubblici non preveda nulla in merito.

In effetti, l'estensione alla p.a. del contratto di apprendistato appare estremamente utile, per provare a rilanciare un ringiovanimento dei ranghi dei dipendenti

pubblici: l'età media in questi ultimi anni si è alzata oltre i 47 anni, anche a causa dei vincoli alle assunzioni disposti dalle varie leggi finanziarie.

Non solo. Come tipico contratto a causa mista, l'apprendistato ha una duplice funzione: non solo la regolamentazione del rapporto di lavoro, ma anche una specifica funzione formativa per il lavoratore, cui corrispondono simmetrici oneri organizzativi a carico del datore, da cui discendono alcune specifiche agevolazioni tipiche del negozio. Tra queste, può rivelarsi di particolare interesse per le amministrazioni pubbliche e tanto più per gli enti locali la possibilità espressamente prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera c), del Testo unico «di inquadrare il lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante, in applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle al conseguimento delle quali è finalizzato il contratto ovvero, in alternativa, di stabilire la retribuzione dell'apprendista, in misura

percentuale e in modo graduale alla anzianità di servizio».

Poiché gli enti locali debbono contenere le assunzioni entro il 20% del costo delle cessazioni avvenute l'anno precedente, sul piano finanziario le assunzioni in apprendistato potrebbero rivelarsi convenienti. Naturalmente, però, la sola valutazione del vantaggio finanziario non è sufficiente. La qualità della formazione è altrettanto importante ed occorre che gli enti assicurino un'effettiva ed efficace azione di miglioramento della professionalità degli apprendisti, perché il sistema risponda pienamente e correttamente agli intenti del legislatore.

— Riproduzione autorizzata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Manovra, sì al Senato Oggi diventerà legge

Fiducia con 161 voti. Stasera via libera alla Camera

ROMA — Il primo passaggio di quello che Giorgio Napolitano ha definito «un miracolo» — ovvero l'approvazione di una manovra correttiva per il pareggio di bilancio nel 2014 da ben 79 miliardi, in tempi rapidissimi, senza ostruzionismo né assalti alla diligenza — si è compiuto ieri pomeriggio, in Senato. Con la fiducia, con 161 sì e 135 no, con il ringraziamento ai parlamentari di maggioranza «e soprattutto a quelli dell'opposizione» da parte del presidente Renato Schifani che molto si è speso perché l'accordo si chiudesse e i nodi che hanno tenuto impegnato governo e maggioranza fino a notte fonda si sciogliessero, il passo più difficile è stato compiuto.

Oggi, alle sei del pomeriggio, la Camera — sempre con un voto di fiducia — approverà in via definitiva il provvedimento che dovrebbe, nelle intenzioni del governo e nella speranza di tutti, frenare i potenti attacchi speculativi scatenati contro l'Italia tra venerdì e lunedì scorsi. E la riapertura dei mercati dopo il week-end dovrebbe già fornire una risposta significativa alla domanda se gli sforzi della politica hanno prodotto risultati o no, e fino a che punto. Ma quello che già si sa, è che il clima da unità nazionale che ha portato all'approvazione in tempi record della manovra non è

affatto destinato a durare.

Dall'opposizione infatti è già partito l'attacco sia contro la manovra, sia contro un governo al cui leader tutti chiedono un immediato passo indietro. Mentre il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, incontra il Governatore di Bankitalia Mario Draghi per parlare della situazione economica, il compagno di partito Maurizio Migliavacca avverte: «Faremo iniziative contro queste misure inique con le quali il governo vuol far pagare agli italiani il prezzo pesantissimo del suo fallimento». Ed Enri-

co Letta ribadisce la richiesta di dimissioni di Berlusconi: «L'abbiamo rischiate grossa questa settimana, da lunedì non si può continuare così, ci vuole un nuovo governo», che per Pier Ferdinando Casini deve essere tecnico e di unità nazionale. Ipotesi seccamente respinta da Fabrizio Cicchitto: «Sarebbe un salto nel buio», e sarebbe secondo Osvaldo Napoli «la confisca della politica».

Ma non c'è dubbio che nella maggioranza ormai ogni giorno venga vissuto come una battaglia. Gaetano Quagliariello,

che rivendica il superamento dello scoglio manovra come «un miracolo anche nostro, visto che il mio gruppo ha presentato solo 5 emendamenti...», ammette che non sarà facile ma è convinto che il Pdl possa portare a termine tre missioni prima della pausa estiva: «Revisione dell'assetto di governo con la sostituzione di Alfano, rilancio del partito, e difesa delle prerogative dei parlamentari e della giustizia secondo il principio per cui bisogna garantire il garantismo senza che questo diventi innocentismo». Significa che la sostituzione di Alfano dovrà avvenire al più presto, prima che rischi di ingarbugliarsi la situazione ulteriormente, con altri passaggi delicatissimi come il voto sulla richiesta di arresto per Papa e il caso Romano, per il quale le opposizioni hanno già presentato mozioni di sfiducia individuale. Se a ieri sera il candidato più probabile per il ruolo di Guardasigilli era Renato Brunetta (Anna Maria Bernini prenderebbe il suo posto alla Funzione pubblica), sulla «questione morale» e come risolverla si va di rinvio in rinvio perché la partita è apertissima. Il che rende ancora pericolosamente surriscaldato il clima nella maggioranza.

Paola Di Caro
pdicaro@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misure

Manovra più forte, 48 miliardi a regime con il maxi-taglio dei bonus familiari

Ticket da lunedì, in pensione più tardi con 40 anni di contributi

VALENTINA CONTE
LILISA GRION

ROMA — Il governo ieri, in tempo record, ha incassato il passaggio della manovra al Senato, oggi il provvedimento arriva alla Camera: l'entrata in vigore del testo è prevista già lunedì.

Ma rispetto alle prime ipotesi - per la necessità di salvarsi dalla tempesta finanziaria in corso - con il passaggio a Palazzo Madama le misure che dovranno garantire l'equilibrio dei conti pubblici entro il 2014 sono uscite decisamente rafforzate. Fra aggravii e anticipi ora la manovra, a regime, vale 48 miliardi: prima del maxi-emendamento introdotto dal governo si fermava a 25,3 cui andavano sommati i 14,7 miliardi che do-

vevano entrare nelle casse dello Stato grazie agli effetti prodotti dalla legge delega su fisco e assistenza.

Ora tali quote, con il maxiemendamento, sono state blindate grazie ad una sorta di "clausola di salvaguardia" che ha fatto scoppie e proteste e polemiche. Se entro il 2013 le deleghe su fisco e assistenza non produrranno gli effetti previsti il governo potrà comunque assicurarsi i risultati introducendo tagli lineari su tutte le 480 agevolazioni fiscali (deduzione e detrazioni) che i contribuenti applicano ora al momento della dichiarazione dei redditi.

Dalle detrazioni per figli a carico al bonus per le ristrutturazioni della casa, da quelli per gli asili-nido a quelle sull'università: il taglio sarà del 5% nel 2013 e del 20 a partire dal 2014 (anche se ieri il relatore Pichetto Fratin ha precisato che «il governo con successivi decreti potrà escludere alcune categorie»). L'aggravio introdotto con il

maxi-emendamento rafforza però anche il peso degli interventi previsti nei primi due anni: oltre 2 miliardi saranno garantiti già da quest'anno grazie all'intervento sulle accise dei carburanti e 2,4 miliardi, nel 2012, entreranno nelle casse dello Stato grazie all'asta sulle frequenze telefoniche (anche se Gentiloni, Pd, dubita che questo gettito per le frequenze possa arrivare. «neanche il governo ci crede davvero, dice»). Di peso anche l'introduzione immediata dei ticket sanitari e le misure previste per chi va in pensione con 40 di contributi (le date slitteranno prima di uno, poi fino a tre mesi). Poiché la manovra è articolata su più anni, Pichetto Fratin ha parlato di interventi complessivi per 70 miliardi, sommando ogni anno le vecchie misure oltre alle nuove, ma la correzione al deficit resta di 48 miliardi.

Il relatore parla di 70 miliardi di impatto totale, ma non è questa la correzione-deficit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale

“Manovra, un miracolo. Ma servirà coesione”

Napolitano: ci saranno altre prove, irresponsabile il totoministri adesso

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO NIGRO

ZAGABRIA — Un voto così veloce «è un miracolo», ma serviranno altre «prove di coesione». E allora nessuno può giocare a intestarsi da solo i miracoli, soprattutto chi in queste ore gioca «irresponsabilmente al totoministri: io non ho ricevuto alcuna proposta dal presidente del Consiglio e addirittura vedo tirato in ballo il ministro degli Esteri che mi accompagna in questa missione in Croazia».

Sintesi breve di una lunga, caldissima giornata di Giorgio Napolitano in visita a Zagabria, ore trascorse in collegamento continuo con Roma. Il presidente non prova neppure per un secondo a «intestarsi» lui il miracolo del voto acce-

lerato, perché sa benissimo che di «miracoli» l'Italia ne avrebbe bisogno ancora per molti anni. E soprattutto perché lui può invocarli, ma a farli devono pensarci «l'opposizione, la maggioranza e tutte le realtà sociali e istituzionali».

Per questo il presidente inizia a fare le sue previsioni sin dal mattino: al fianco del capo di Stato croato Ivo Josipovic, nella capitale di un paese che fra un anno entrerà nella Ue, Napolitano parla moltissimo di Europa, ma ancora di più di Italia. In conferenza stampa lancia un appello: «Dobbiamo saper combinare interventi urgenti per ridurre l'indebitamento a interventi volti a stimolare la crescita, soprattutto attraverso più competizione». Il voto accelerato sulla manovra — aggiunge — è «il segno di una comune percezione dei rischi a cui

è esposta l'Italia nel quadro europeo e mondiale: sono convinto che anche per il futuro prossimo occorreranno altre prove di coesione».

Pochi minuti, e da Roma qualcuno telefona ai consiglieri del presidente, per capire se quell'accento alla rinnovata coesione nazionale possa significare anche un governo di «unità nazionale». Gli uomini dello staff sorridono, ricordano che Napolitano fin dal primo giorno al Quirinale ha invitato le forze politiche a remare insieme, e poi confermano che «le future prove impegneranno maggioranza e opposizione nei rispettivi ruoli». E soprattutto che nuovi governi li decidono i partiti, non il Quirinale.

Mac'è un altro segnale che il capo dello Stato vuol fare avere ai partiti che mostrano una «coesione» dettata dal terrore del disastro finanziario: «C'era un accordo serio ed è stato rispettato», dice Napolitano avviandosi alla cena offerta da Josipovic. Si avvicina a lui ai giornalisti, e prende l'iniziativa di frenare qualcosa che può destabilizzare il sistema-Italia in queste ore. «C'era un accordo serio ed è stato rispettato. Ma non sono seri tutti questi accenni al totoministri, io non ho ricevuto alcuna proposta dal presidente del Consiglio». Il riferimento è a Franco Frattini che potrebbe passare dagli Esteri alla Giustizia, cosa che lui per primo non gradisce. È un invito a Berlusconi a non sfruttare la «coesione nazionale» sulla manovra per continuare con una fase di totoministri che per il Quirinale, semplicemente, «non è serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale Napolitano: non va tirato in ballo Frattini

Il Colle: un miracolo Al Paese serviranno altre prove di coesione «Irresponsabile il toto-ministri»

DAL NOSTRO INVIATO

ZAGABRIA — Fedele alla mística della sua città natale, Giorgio Napolitano grida, nel suo caso sussurra, al «miracolo». Non appena il ministro degli Esteri Franco Frattini, con lui nella visita in Croazia, gli dà notizia che la manovra finanziaria è già stata approvata dal Senato e oggi sarà a Montecitorio, il presidente della Repubblica invoca il soprannaturale.

Ma "Re Giorgio", ancorché soddisfatto, rimane sovrano laicamente terreno. Esigente e anche suscettibile. Così, la lode mattutina alla coesione nazionale, offerta dal Paese in questa difficile congiuntura, si sposa all'ammonizione che di queste prove «ne occorreranno altre» nel prossimo futuro. E quando a sera, indossato un abito blu dalla tonalità più scura di quello esibito durante la giornata, esce per recarsi alla cena di Stato, si concede anche un affondo di fioretto: «C'era un accordo serio, che è stato pienamente rispettato», esordisce Napolitano. Poi, non sollecitato, aggiunge: «Non sono seri tutti questi accenni al toto-ministri. Io non ho ricevuto alcuna proposta dal presidente del Consiglio. Addirittura vedo tirato in

3

I miliardi di euro previsti dalla manovra nel 2011 per la riduzione del deficit di bilancio

6

I miliardi di euro che dovranno puntare a ridurre ulteriormente il deficit. La voce più importante riguarda le pensioni

ballo per un altro incarico il ministro degli Esteri, che mi accompagna in questa missione. Ciò è da irresponsabili. Chiunque mette in giro queste voci è irresponsabile».

Visita importante, quella del presidente della Repubblica a Zagabria, a pochi giorni dalla conclusione dei negoziati per l'adesione della Croazia alla Ue, 20 anni esatti dall'indipendenza del Paese. Dove il futuro europeo dei due Paesi e la convergenza dei loro destini favorita dalla sponda adriatica, si intrecciano con la nuova pagina di storia, aperta un anno fa a Trieste «nel segno della riconciliazione» e della «chiusura delle tragiche ferite del passato», come ha detto Napolitano nel discorso in Parlamento. Ma una visita che la difficoltà dello snodo interno ha imposto di accorciare, rinviando a settembre l'incontro con le comunità italiane di Pola.

L'azione di orientamento della navigazione politica in Italia non sembra conoscere soste. E anche a Zagabria il capo dello Stato dipana il suo filo. Pietra angolare del ragionamento è la «coesione nazionale».

Non ce n'è mai abbastanza di fronte all'enormità delle sfide, dice in sostanza. Serve per la stabilità finanziaria. Ed

è «imprescindibile anche per un rilancio dello sviluppo». «L'Italia — spiega il Presidente — soffre di alto debito e bassa crescita. In generale l'Europa, non solo la Germania, deve crescere di più». Dunque bisogna combinare interventi «urgenti, indispensabili per ridurre l'indebitamento» e azioni per «stimolare la crescita». Un chiaro riferimento alle lacune dell'attuale manovra.

Insomma, in politica come nel calcio, la partita non è finita finché non è finita. Napolitano ricorda che rimangono «questioni aperte» anche dopo l'approvazione del decreto, che lui spera di firmare al più presto.

L'accordo sui tempi è «molto positivo». Né alcuno si è mai illuso che «in quattro e quattr'otto», dice proprio così il Presidente concedendosi una digressione popolare, fosse intesa anche sui contenuti. Ma quella

«Accordo serio»

Il capo dello Stato soddisfatto per il rapido via libera alla manovra: «C'era un accordo serio ed è stato rispettato»

sui tempi «rappresenta il segno di una comune percezione dei rischi cui è esposta l'Italia nel quadro internazionale» e segnala «una comune presa di responsabilità».

Non basta però. Napolitano è convinto che «per il futuro prossimo occorreranno in altri momenti nuove prove di coesione». Nessuna invasione di campo, precisano i suoi collaboratori, nessuna prefigurazione di nuovi equilibri politici da parte del Quirinale. Ma riuscire a superare queste prove «dipenderà da tutti»: «Politicamente dipenderà sia dall'opposizione che dalla maggioranza, socialmente e istituzionalmente da tutte le realtà sociali e istituzionali che contano nel nostro Paese».

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere assediato ma non molla “Non lascio, provino a sfidarmi”

Berlusconi ripudia i tagli del Tesoro. Timori per le mosse di Maroni

CARMELO LOPAPA

ROMA — «So che qualcuno dice in giro che potrei mollare, lo dedurrò anche stavolta. Io non intendo lasciare il passo a nessuno». Il «gioco di palazzo» per farlo fuori lo intravede chiaro all'orizzonte, adesso che la manovra sta per diventare legge. Il partito del governo tecnico si agita, pronto magari all'assalto sulla scia del prossimo terremoto dei mercati. Silvio Berlusconi resta blindato a Palazzo Grazioli, ma dall'ancia ai pochissimi collaboratori con cui ormai accetta di parlare — in una settimana segnata dal silenzio e dai forfait a tutti gli appuntamenti

Il capo del governo asserragliato a Palazzo Grazioli: «Chi dice che sto per cedere sbaglia»

ti ufficiali — messaggi decisi, perfino di sfida. «Se hanno i numeri mi sfidino in Parlamento».

Il premier quei numeri ritiene di averli ancora, lo dimostrerà oggi con il via libera alla manovra salva-conti. E poi nei mesi a seguire, sostiene. Allora anche l'uscita di Bossi sul governo che «deve temere», l'accento a un possibile governo tecnico, nella lettura del presidente diventa «solo una battuta paradossale». Certo, Silvio Berlusconi si sente stretto all'angolo. Tra il Quirinale che ormai detta la linea della «coesione» nazionale e gli congela ogni velleità di rimpasto, Tremonti che evoca il Titanic e i consueti avvertimenti del Senato. Ma non si dà per vinto e, riferisce un uomo di governo che lo ha sentito, mette in guardia i pretoriani: «C'è qualcuno che fa girare la vo-

ce di un mio abbandono in modo malizioso, ci sono anche altri deputati che invece sono terrorizzati che questo possa davvero accadere. Ma possono stare tranquilli. Di questi momenti ne abbiamo già affrontati, anche questa volta la spunteremo».

Detto questo, è un presidente del Consiglio che si tiene fuori dai giochi, costretto al silenzio per non turbare i mercati. Provato anche fisicamente, oltre che abbattuto, come

riferiscono i frequentatori abituali della sua residenza. Segnato ancora dalla sentenza sul lodo Mondadori, ma anche dall'«assedio» delle inchieste giudiziarie sui suoi uomini di partito e di governo. Per non dire della tempesta finanziaria, sulla quale è stato esautorato in toto dal ministro dell'Economia e dalla «regia» del Colle nella trattativa con le opposizioni. Abbattuto e sfiancato, dunque. Così, il Cavaliere annulla in sequenza prima la visita di Stato di oggi a Belgrado, suscitando l'irritazione

zione della presidenza serba per la terza missione cancellata da ottobre ad oggi. Poi, rinuncia anche in serata ai funerali del militare morto in Afghanistan, Roberto Marchini. Soprattutto, non si presenta nemmeno al Senato nel momento in cui viene approvata la manovra del salvataggio dei conti, lasciando non casualmente l'intera scena a Tremonti. «Avevo progettato il taglio delle tasse, approviamo una manovra che contiene solo tagli, per di più alle famiglie» è lo sfogo che autorevoli fonti attribuiscono al premier. Non sente per nulla sua, insomma, quell'operazione finanziaria tutta lacrime e sangue.

Nel silenzio del capo racciono ministri e dirigenti, spariti i coordinatori Pdl. «Non sappiamo che faccia, a cosa pensi, siamo nel caos anche noi» ragiona uno di loro sconsolato in un Transatlantico deserto in serata. Boatos di nuove intercettazioni in arrivo su uomini di governo avvelenano il clima. Il neo segretario Alfano parla nel primo pomeriggio a lungo con Marco Milanese (sotto richiesta di arresto) nei salottini della Corea di Montecitorio. Poi con il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, finito sotto inchiesta per camorra. Grane giudiziarie che toccheranno il culmine oggi col voto sull'arresto

Colloquio tra il ministro dell'Interno e Bossi, la Lega ridiscute il governo

di Alfonso Papa in aula. Ma soprattutto, nel partito del premier c'è la sensazione diffusa che l'alleanza indissolubile con la Lega sia dissolta. E che il Carroccio si prepari «a staccare la spina, se non ora, alla ripresa di settembre». Ieri mattina, ai banchi del governo a Montecitorio, lungo colloquio tra Umberto Bossi e Roberto Maroni, alla guida dell'ala più recalcitrante del partito. E poche ore dopo, è cambiata la linea dei lumbard sull'arresto del pidellino Papa ed è arrivata perfino la mezza apertura a ipotetici governi tecnici. Quel che è certo, raccontano nella cerchia leghista, è che il Senato considera il momento delicato e la permanenza al governo a questo punto tutta da discutere, fin dalle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

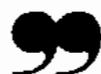
Pensioni, dal 2014 41 anni e tre mesi per lasciare il lavoro

Tutti lasceranno il lavoro più tardi; le pensioni, tranne quelle fino a tre volte il minimo, subiranno un taglio dell'adeguamento al costo della vita; e sui trattamenti superiori a 90 mila euro l'anno scatterà un prelievo straordinario. Queste le novità sulla previdenza.

Età. Resteranno più a lungo al lavoro anche coloro che, dal prossimo gennaio, raggiungeranno 40 anni di contributi. Il tabù dell'intoccabilità dei 40 anni di lavoro, per cui si andava in pensione immediatamente dopo il raggiungimento del requisito contributivo indipendentemente dall'età anagrafica, era già stato intaccato l'anno scorso con la legge 122 che aveva introdotto la «finestra mobile» per tutti i lavoratori: 12 mesi di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Nonostante le polemiche e le promesse fatte, la norma non esentò quelli con 40 anni di contributi, che quindi ora vanno in pensione a 41 o a 41 anni e mezzo, rimettendoci tra l'altro l'ultimo anno o anno e mezzo di contributi perché il massimo di anzianità utilizzabile per il calcolo della pensione è rimasto a 40 anni. Adesso l'emendamento al decreto stabilisce che chi va in pensione con 40 anni di contributi dovrà aspettare un altro mese in più rispetto alla finestra mobile nel 2012, due mesi nel 2013 e tre mesi nel 2014. Questo significa che un lavoratore dipendente nel 2014 potrà lasciare il lavoro senza il requisito dell'età solo dopo 41 anni e tre mesi. Vanno con la vecchia finestra mobile solo coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre di quest'anno e i primi 5 mila lavoratori in mobilità che li matureranno nel 2012. Anche tutti gli altri lavoratori, quelli

che hanno bisogno del requisito d'età, dovranno però aspettare di più. Il decreto emendato prevede infatti che l'aggancio triennale dell'età pensionabile alla speranza di vita scatti già dal 2013 anziché dal 2014 come prevedeva il testo iniziale del decreto. Di scatto triennale in scatto triennale (3-4 mesi in più ogni volta), nel 2050, per andare in pensione di vecchiaia ci vorranno circa 70 anni.

Importi. Sulle pensioni più ricche scatta, dal primo agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, un prelievo straordinario: del 5% sugli importi superiori a 90 mila euro lordi l'anno e



La decurtazione del 5% oltre i 90 mila euro

fino a 150 mila euro, del 10% per la parte eventualmente eccedente. A formare l'importo concorrono anche i trattamenti di pensione integrativa. Infine viene limitato per gli anni 2012 e 2013 l'adeguamento degli assegni al costo della vita, sia pure in maniera più lieve rispetto al testo iniziale. Si salvano solo le pensioni fino a tre volte il minimo, cioè non superiori a 1.402,29 euro al mese, per le quali resta l'indicizzazione al 100%, che invece scende al 70% sulle pensioni fra tre e cinque volte il minimo (cioè non superiori a 2.337,15 euro). Nessun adeguamento invece per gli importi maggiori.

Enrico Marro
emarro@rcs.it

© RIPR. GIURIS. RISERVATA

Previdenza

L'età effettiva di uscita a partire dal 2013

Lavoratori dipendenti				Lavoratori autonomi			
Anno	Vecchiaia	Anzianità <40 anni		Anno	Vecchiaia	Anzianità <40 anni	
	Uomini	Donne	Uomini		Donne	Donne	Uomini
2013	66-3 mesi	61-3 mesi	63-3 mesi	2013	66-9 mesi	61-9 mesi	64-9 mesi
2016	66-5 mesi	61-5 mesi	63-5 mesi	2016	67-10 mesi	61-11 mesi	64-11 mesi
2019	66-9 mesi	61-9 mesi	63-9 mesi	2019	67-9 mesi	62-3 mesi	65-3 mesi
2022	67-1 mese	62-1 mese	64-1 mese	2022	67-8 mesi	62-7 mesi	65-7 mesi
2025	67-4 mesi	62-5 mesi	64-4 mesi	2025	67-10 mesi	62-11 mesi	65-10 mesi
2028	67-8 mesi	62-9 mesi	64-8 mesi	2028	68-2 mesi	63-3 mesi	66-2 mesi
2031	68 anni	63 anni	65 anni	2031	68-6 mesi	63-6 mesi	66-6 mesi
2034	68-3 mesi	63-3 mesi	65-3 mesi	2034	68-9 mesi	63-9 mesi	66-9 mesi
2037	68-6 mesi	63-6 mesi	65-6 mesi	2037	69 anni	64 anni	67 anni
2040	68-9 mesi	63-9 mesi	65-9 mesi	2040	69-3 mesi	64-3 mesi	67-3 mesi
2043	69 anni	64 anni	66 anni	2043	69-6 mesi	64-6 mesi	67-6 mesi
2046	69-2 mesi	64-2 mesi	66-2 mesi	2046	69-8 mesi	64-8 mesi	67-8 mesi
2049	69-4 mesi	64-5 mesi	66-4 mesi	2049	69-10 mesi	64-11 mesi	67-10 mesi

A partire dal 2016 e fino al 2031 vanno aggiunti 4 mesi, poi 3 mesi fino al 2050

Fonte: Previsioni Inps

Da lunedì il conto del ticket sale a 46 euro

Dieci euro in più sui ticket già previsti dalle Regioni. Da lunedì almeno 15 milioni di italiani (quelli senza esenzioni per età, malattie, reddito) pagheranno una *sovrattassa* sugli esami diagnostici e le visite specialistiche.

Regione per Regione. I ticket regionali s'aggirano sui 36 euro in tutta Italia, tranne che in Calabria e Sardegna, dove raggiungono i 46 euro. È la cosiddetta compartecipazione alla spesa sanitaria dei malati. Un esborso che ora aumenta di 10 euro. Il costo di una risonanza magnetica col servizio sanitario nazionale lieviterà a 46 euro (56 in Calabria e Sardegna). Lo stesso vale per tac, mammografie, colonscopie e per tutti gli accertamenti medici complessi per i quali la compartecipazione dei cittadini si fermava al massimo a 36/46 euro. E le tasche dei malati saranno colpite anche sulla lunga lista di prestazioni mediche che finora avevano prezzi inferiori: 22,50 euro per le prime visite cardiologiche, oculistiche, ginecologiche e dermatologiche; 17,50 euro per i controlli successivi; 4,05 euro per un esame del sangue base (emocromo); 2,30 euro per le urine; 15,65 per una radiografia al polso. Il ticket di 10 euro previsto dalla Finanziaria andrà, infatti, a sommarsi ai costi attuali indicati sopra (ripresi dal tariffario delle prestazioni sanitarie della Lombardia, ma simili in tutta Italia). L'effetto, soprattutto all'inizio, può rivelarsi paradossale: «Il malato che vorrà fare questi esami con il servizio sanitario nazionale — denuncia Sara Valmaggì del Pd lombardo — rischia di trovarsi a pagare di più di chi sceglie di rivolgersi ai laboratori privati». L'emocromo col servizio sanitario nazionale costerà 14,05 euro (4,05 più 10), quello negli ambulatori privati, al momento, resta di 4 euro o giù di lì (per essere competitivi i laboratori privati hanno allineato le tariffe agli ospedali). Certo, in futuro

verosimilmente anche i privati aumenteranno i prezzi.

Stangata a macchia di leopardo. Tutti pagheranno di più insomma, ma restano significative differenze a livello regionale. Oltre agli abitanti della Calabria e della Sardegna, saranno particolarmente colpiti gli abitanti del Molise: già oggi pagano, infatti, in aggiunta ai 36 euro di ticket regionale, altri 15 euro di *sovrattassa* per le risonanze magnetiche e le Tac e 4 euro per specifici pacchetti ambulatoriali. In Campania c'è una quota fissa di 10 euro per ricetta.

Quello del superticket di 10 euro, comunque, è un ritorno. Il suo debutto fu



Per alcuni esami più conveniente rivolgersi ai privati

nel 2007 sotto il governo di Romano Prodi. Ma dopo cinque mesi di polemiche ci fu una retromarcia: la copertura degli introiti che sarebbero dovuti pervenire alle Regioni con i 10 euro — pari complessivamente a 834 milioni annui — venne assicurata con fondi statali (la norma, però, non è mai stata cancellata). Si è sempre andati avanti così: con coperture statali stabilite di anno per anno. Fino ad oggi. Previsto dalla manovra Finanziaria, anche il ticket da 25 euro per chi si presenta al Pronto soccorso in codice bianco (i casi meno gravi): ma, in realtà, le Regioni lo incassano già da anni. Tranne la Basilicata.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

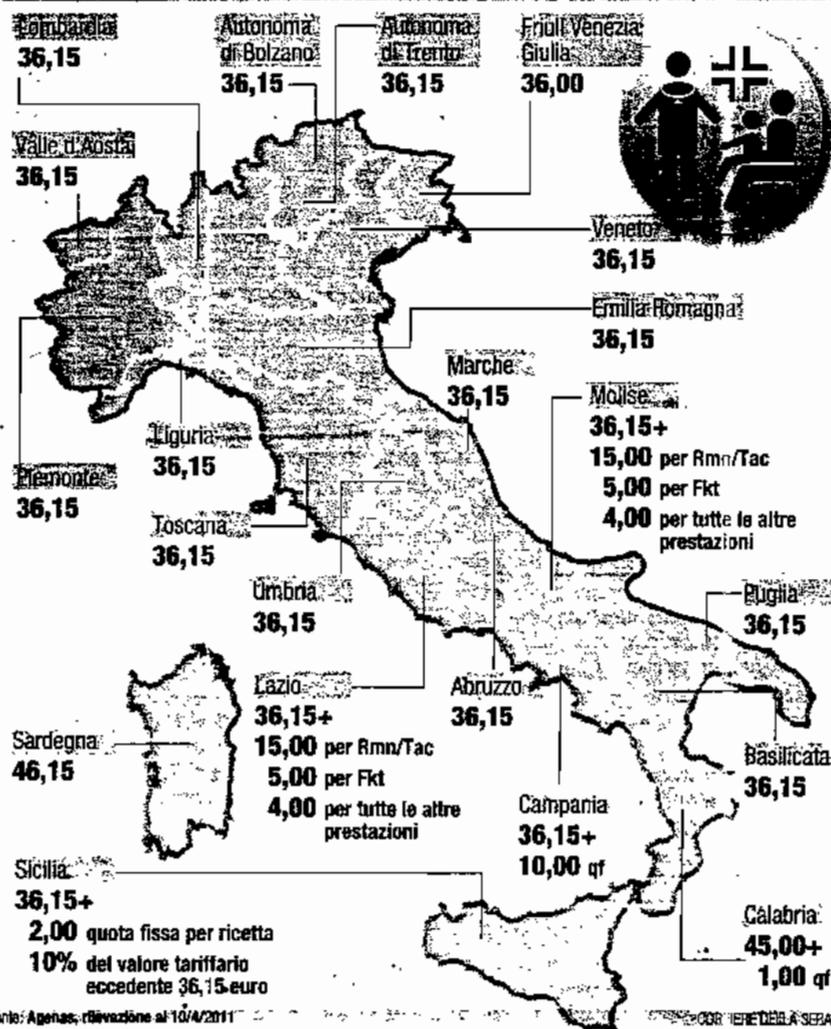
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

I ticket per le prestazioni specialistiche

Importo massimo attuale per ricetta (in euro)

qf= quota fissa



Fonte: Agenas, rilevazione al 10/4/2011